

eHealth

# App e sanità integrata «speranza» degli anziani

In aumento sia l'utilizzo delle nuove tecnologie sia l'attesa, soprattutto fra gli over 55, di un salto di qualità nell'assistenza grazie alla digital care

## Gli ostacoli

Burocrazia, costo e politiche del sistema sanitario sono gli scogli più difficili da superare

**S**orpres (o forse no): nell'Italia del declino demografico — meno nascite e inesorabile invecchiamento della popolazione — sono proprio gli anziani a nutrire maggiore fiducia nel progresso del sistema sanitario in chiave digitale. L'86 per cento degli over 55, contro il 76 per cento degli under 55 riconosce che un sistema sanitario integrato porterà a una più elevata qualità dell'assistenza sanitaria ricevuta.

Lo racconta «Future Health Study 2016», una ricerca di Philips sui nuovi pazienti digitali e la sanità integrata che ha voluto tastare il polso a un campione significativo della popolazione (2.209 italiani, tra i 18 e gli 80 anni). L'obiettivo era di analizzare il grado di consapevolezza del proprio stato di salute e il livello di preparazione alla grande sfida della «Connected Care», con attenzione alle differenze tra le varie generazioni, tra i sessi e le classi di reddito.

Ebbene, se in generale siamo attenti al nostro stato di salute e consapevoli delle nostre condizioni, dimostriamo anche curiosità e disponibilità ad utilizzare tutto ciò di innovativo che facilita l'accesso alle cure sanitarie. Usiamo molto spesso Internet per la ricerca di informazioni di carattere medico. Ma il «fai da te» tutto sommato ci confonde, non ci fa preoccupare meno per la nostra salute e alla fine per trovare le vere risposte ci rivolgiamo sempre (per fortuna) al Sistema sanitario nazionale.

Che Internet sia diventato un nostro interlocutore abituale, lo confermano i risultati di un'indagine di Medipragma — presentata in occasione della seconda edizione di S@lute 2016, il Forum dell'Innovazione per la Salute — su quanto e come la popolazione italiana si informa circa la salute e la sanità, nell'era della digitalizzazione: l'81 per cento degli intervistati ha infatti dichiarato di ricercare sul web informazioni.

Sempre l'indagine Medipragma ci dice che tra le fonti di informazione consultate, al primo posto ci sono i social network, in seconda posizione i portali di informazione specializzati, a seguire i siti istituzionali e Wikipedia. Agli ultimi posti, blog, siti dell'industria farmaceutica e siti di associazioni di pazienti. Un ulteriore da-

to, sui cui soprattutto la sanità pubblica dovrebbe riflettere, è che l'88 per cento degli italiani intervistati afferma di non essere sufficientemente informato circa le prestazioni sanitarie cui ha diritto. La possibilità di interagire online con professionisti e operatori della sanità ci aiuterà forse a ridurre questa percezione, come rileva «Future Health Study 2016».

Nel frattempo, sostiene l'indagine, continuiamo a nutrire una forte aspettativa nei confronti delle nuove tecnologie soprattutto per i vantaggi che potrebbero derivare nella diagnosi precoce, nel trattamento terapeutico e nei servizi di assistenza domiciliare grazie a dispositivi di monitoraggio connessi. E la sicurezza dei dati condivisi? Sembra non desti in noi italiani particolari timori. Ma questo, bisogna sottolinearlo, va anche letto come un campanello d'allarme, considerati i continui richiami del Garante della privacy sui rischi della diffusione — e anche del furto — di dati sensibili (quelli sanitari, lo sono per eccellenza) sul web.

Per quanto riguarda i dispositivi di monitoraggio, ne possediamo almeno uno (lo dice il 45 per cento del campione analizzato) e questo tipo di sistemi aumenterà certamente negli anni a venire con i «nativi digitali». Non solo. Il nostro livello di comprensione degli strumenti connessi è molto buono — almeno per il 30 per cento degli intervistati — specialmente tra le persone con reddito più elevato e di età compresa tra i 35 e i 54 anni. Anche se, come tutte le indagini sulla eHealth dimostrano, al momento utilizziamo più i dispositivi per monitorare l'attività sportiva e il fitness che quelli relativi alle patologie.

La ricerca, in ogni caso, fa emergere che abbiamo ancora il buon senso di riconoscere ai

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



medici il ruolo di principali responsabili dell'interpretazione delle informazioni raccolte, sia pure con un atteggiamento attivo da parte nostra.

Insomma, da un punto di vista teorico, siamo pronti alla rivoluzione della sanità integrata. E abbastanza realisti e disincantati da confessare che la strada è tuttavia irta di ostacoli "antichi": burocrazia, costo e politiche del sistema sanitario. Ce la faremo? Le classifiche internazionali non depongono a nostro favore. «Nel confronto internazionale, il sistema sanitario italiano si colloca agli ultimi posti in Europa» sentenzia il recente Rapporto «Meridiano Sanità», elaborato da The European House-Ambrosetti.

Il Meridiano Sanità Index, giunto alla terza edizione, mostra come il nostro Paese sia in sensibile ritardo rispetto alla media europea sul fronte dell'efficienza e appropriatezza dell'offerta sanitaria e sul fronte della capacità di risposta del sistema sanitario ai bisogni di salute. Sul fronte della qualità dell'offerta sanitaria siamo invece in linea con l'Europa, mentre su quello dello stato di salute mostriamo (ancora) performance migliori della media europea.

Gli analisti annoverano proprio la diffusione degli strumenti di sanità digitale e della spere-

mentazione di soluzioni di telemedicina fra le proposte per ridurre i fattori di rischio modificabili e gestire le patologie croniche ad alto impatto sul sistema sanitario nazionale.

Ma, avvertono, «a fronte di tutte queste sfide, che minacciano la sostenibilità del sistema sanitario, l'intero sistema di welfare e la capacità di crescita economica, occorre investire di più in sanità». A partire dalla prevenzione.

**Ruggiero Corcella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Classifica

# 18°

### Posto

È il gradino occupato dall'Italia nella classifica sull'utilizzo della sanità digitale nei 28 Stati della Ue, messa a punto da I-Com, l'Istituto per la competitività. L'Italia è alla pari con la Lituania, con un punteggio del 70% in meno rispetto alla prima classificata, la Danimarca. Quattro gli indicatori scelti per l'indagine: pazienti che cercano online informazioni sulla salute; pazienti che prenotano visite mediche su Internet; medici che inviano elettronicamente prescrizioni ai farmacisti; medici che usano il web per condividere dati sanitari.

## Gli italiani e le «cure connesse»

QUANTO È IMPORTANTE LA SANITÀ INTEGRATA?



Molto/abbastanza



Tra gli over 55

QUAL È IL PRINCIPALE OSTACOLO ALLA SUA ATTUAZIONE?



La burocrazia

CHE TIPO DI IMPATTO AVRÀ LA SANITÀ INTEGRATA SULLA QUALITÀ DELL'ASSISTENZA SANITARIA?

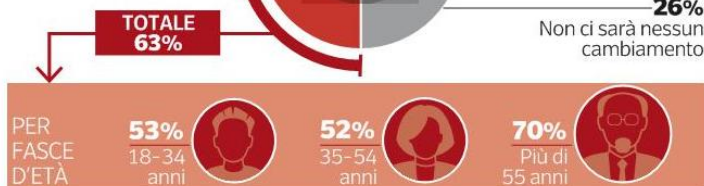
38%  
La qualità sarà leggermente superiore

25%  
La qualità sarà molto superiore

3%  
La qualità sarà molto inferiore

8%  
La qualità sarà leggermente inferiore

26%  
Non ci sarà nessun cambiamento



Fonte: Future Health Study 2016 Philips (Indagine su un campione di 2.209 partecipanti, età 18-80 anni)

CdS

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



**Per saperne di più**  
sui temi della salute consultare il sito  
<http://www.corriere.it/salute>